

Dal Vangelo secondo Luca, Lc 10,1-12.17-20

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Riflessione

03-07-2022

Operai!

Per troppo tempo abbiamo tradotto l'esortazione di Gesù a pregare per avere “operai per la messe” come un invito per avere più sacerdoti, suore o religiosi.

Ma gli operai sono quelli che operano per essere Buona Notizia.

Infatti, subito dopo, Gesù dice: “Andate”.

È l'invito del Maestro a contagiare il mondo con il Suo messaggio, la fede infatti non è convertire, ma andare. Non si tratta di convertire o cambiare, ma di proporre, di offrire una possibilità. La fede è una forza debole che, proprio come l'amore, non si impone, ma si propone.

Siamo nell'era del nuovo sinodo, tutti ci interroghiamo su che tipo di chiesa vogliamo, ma credo sia fondamentale uscire da un'idea di struttura che non si sostiene più. Pensare che le parrocchie e le comunità possano reggersi su figure deboli e fragili come i sacerdoti, credere che l'istituzione possa decidere ancora come essere immagine di Dio è estremamente limitante.

Anni fa scrisse padre Fausti: <<Sogno un papa che convochi un concilio, non un terzo Vaticano, ma un secondo Gerosolimitano per de-religionizzare la Chiesa o almeno de-clericalizzarla in senso cattolico o almeno de-romanizzarla in senso evangelico o almeno de-curializzarla in senso etimologicamente “apostolico”. O almeno per capire una cosa banale: il mondo è tutto “mondo”>>.

La vita interpella ciascuno. Dio ti chiama alla pienezza di Vita e a raccontare la Bellezza di essere parte di questo progetto, ma rispondere spetta a te.

Possiamo lamentarci perché la parrocchia non funziona, perché la scuola non è più quella di una volta, perché lo Stato non fa il suo dovere, oppure possiamo sentirci chiamati a fare la nostra parte, con passione e amore.

Dio non sa che farsene delle nostre preghiere, rinunce e mortificazioni, perché Lui non vuole cose da me, Lui vuole me. Il mio “Sì” è la possibilità di dare colore, attraverso il mio tratto unico, allo spazio che quotidianamente abito.

Buona domenica!

Nello